



L'INTERVISTA

Domani a Malga Costa in val di Sella la nona edizione del festival «Quotapoesia»: parla l'ospite principale

Claudio Damiani «Perché la poesia non è uno svago»

di Maria Viveros

Un pomeriggio di poesia en plein air è quello che viene proposto da Quotapoesia 2011 domani alle 15 alla Malga Costa in Val di Sella. Il festival, giunto alla nona edizione, vede la presenza, fra indagini spirituali, confronti culturali, sperimentazioni e nuove tecnologie, dei poeti Maddalena Bertolini, Tommaso Piagnolo, Alessandro Burbank e del "Collettivo poeta ignoto". Ospite d'onore è Claudio Damiani. «Esponente della scuola romana, è uno dei poeti più rappresentativi dell'attuale panorama poetico italiano ed è molto attento al tema della natura», spiega Gigi Zoppello, direttore artistico del festival. Damiani leggerà alcune sue liriche tratte da "Poesie", la raccolta curata da Marco Lodoli e pubblicata lo scorso anno per l'editore **Fazi**. Il pubblico verrà così condotto nel mondo intimista del poeta, dal quale sarà guidato quasi per mano.

Il legame ancestrale fra uomo e natura sembra che, almeno nella società occi-

dentale, sia stato infranto a discapito della natura. Cosa può fare la poesia per ricucire questo rapporto?

Della poesia non so. Posso parlare di me. Mi interessa molto la natura che non vedo come qualcosa di piccolo, di limitato, poiché essa è il cosmo. La natura interessa all'arte e alla scienza, dal momento che si tratta di qualcosa di mentale, di razionale e l'uomo, che è un essere razionale e che fa parte della natura, di questa rappresenta la punta. Ecco perché la storia, quindi l'uomo, non può staccarsene e tutto ciò che fa, la cosiddetta civiltà artificiale, è "naturale" proprio in quanto imitazione della natura. L'uomo, anche se se ne è in qualche modo distaccato, non se ne è mai allon-

tanato. In questi ultimi decenni, soprattutto grazie alla fisica di Einstein e alla nuova biologia, la scienza ha comunque capito che dove c'è materia c'è anche vita e dove c'è vita c'è intelligenza, quindi c'è l'uomo, che salverà la terra. La mia a questo proposito è una visione positiva e umanisti-

co-rinascimentale intesa, però, non in senso antropocentrico, perché l'uomo non è il centro dell'universo, ma ne è parte.

Qual è, quindi, il posto dei poeti nella società attuale?

Adesso credo che non abbiano alcun posto, perché la nostra è una civiltà mediatica,

dello spettacolo. La poesia, infatti, è poco popolare in quanto è un genere d'arte che richiede concentrazione, silenzio, tempi lunghi. Insomma, non è uno svago. A questo si aggiunga che sono state anche le avanguardie e le ideologie del Novecento ad allontanare il pubblico. Io penso che sia

importante che un poeta debba comunque lavorare all'interno della lingua, facendo un lavoro di "traduzione", poiché, essendo la poesia un'arte, deve saper comunicare con il pubblico.

Lei ha insegnato per circa vent'anni. La scuola può contribuire ad avvicinare la poesia ai più giovani?

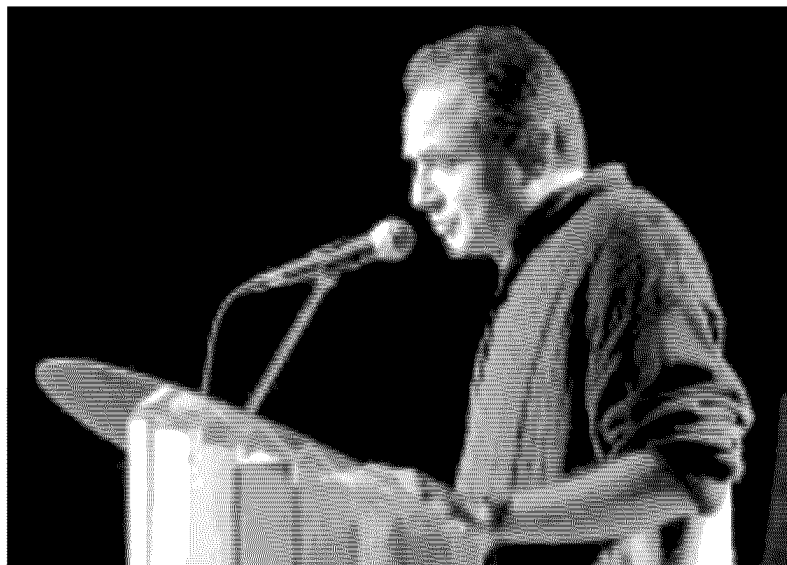
Nella scuola viene lasciato troppo spazio alla teoria e alla

critica, che sezionano i testi impedendo di coglierne la vera essenza. Per poter interpretare realmente una poesia, la scuola dovrebbe educare i ragazzi a leggerli a voce alta. Per questo deve insegnare recitazione prima di tutto ai docenti.

Quali sono i suoi ideali irrinunciabili che trovano espressione nelle sue liriche?

Il rapporto con la natura, innanzitutto. Le poesie che leggerò domenica sono legate al tema della montagna, ai miei Appennini. Mi interessano molto anche la scienza contemporanea e il legame fra materia e vita. Tutto ciò che nella poesia italiana si scrive ed è stato scritto viene dalla natura. Basti pensare a Pascoli, che considero al pari di Dante, di Petrarca. È un grande dell'età moderna. È sua l'idea che anche la materia abbia un'anima e che la poesia sia in grado di dare voce alle cose, rivolgendosi a tutti, ai bambini come ai filosofi, poiché può essere letta a diversi livelli. È questa la vera arte. Un arduo orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ Per poter interpretare realmente una poesia la scuola dovrebbe educare i ragazzi a leggere a voce alta

Claudio Damiani, tra i maggiori nomi del panorama poetico italiano

